

Politiche giovanili 2009 Giovani energie in comune

Progetto
Coinvolgimento dei giovani nella
valorizzazione delle specificità territoriali

Iniziativa locale
Il Passato Futuro

Relazione di sintesi
su eventi ed episodi storici



L'insurrezione del 1860 nell'area del medio Agri-Sauro. Contesti, istituzioni, eventi

Dalle schede di rilevazione dei borsisti del progetto Il Passato Futuro sono emerse notevoli specificità relative ai centri coinvolti nel progetto in questione, con episodi e contesti storici anche di grande interesse. Tuttavia, l'elemento che, ad un più accurato esame, risulta legare, in un filo conduttore omogeneo e di lungo periodo, i comuni dell'area progettuale è dato dal processo risorgimentale, nei suoi snodi complessivi, dall'esperienza delle Municipalità nella Repubblica Napoletana del 1799 alla nascita dei Comuni nel Decennio napoleonico (1806-1815), dalle rivoluzioni costituzionali del 1820-21 e 1848-49 all'insurrezione lucana del 1860 al problema delle resistenze all'Unità, sfociate nei drammatici episodi legati alla repressione del brigantaggio.

Il processo di unificazione nazionale iniziò nell'Età napoleonica, che nel Mezzogiorno d'Italia e in Basilicata rappresentò un vero spartiacque, rispetto all'*ancien régime*, caratterizzato dall'avvio di una nuova fase politico-istituzionale-amministrativa, con conseguente, concreto, espletarsi di «un nuovo rapporto centro-periferia», tra la capitale, Napoli, e le province. Ma, province che da «prevalente luogo di riferimento fiscale» e del libero «agire» dei ceti privilegiati andavano ora assumendo un ruolo di primo piano nell'ambito del profondamente rideterminato raccordo tra società civile e Stato. Un tracciato, questo, rispetto al quale, lo stesso Benedetto Croce, nell'intento di innestare il processo risorgimentale meridionale nel più ampio quadro storico nazionale, antepose la rivoluzione nazionale a quella costituzionale del 1820-21, nella quale - egli scrisse - operarono uomini che non parlavano «veramente al nostro cuore e alla nostra fantasia, perché furono gli stessi che erano ap-parsi giovani, entusiasti ed alacri nella repubblica del 1799 e nel gran lavoro del decennio, e che allora ricomparvero stanchi, esauriti e prossimi alla storia¹».

Nel 1799, in coincidenza con la proclamata repubblica napoletana e con l'innalzamento dell'albero della libertà nelle varie municipalità, si inasprì la lotta contro gli abusi feudale, condotta dalla borghesia terriera, da giovani formati alle idee illuministiche apprese alla scuola di Antonio Genovesi. Erano lotte per sostituirsi al barone ereditandone di fatto le prerogative per partecipare all'amministrazione a fianco dei maggiori dell'università, per dividere le terre feudali e demania-li usurpate.

Pur fra episodi di violenza cui rispondevano altri episodi di reazione ugualmente violenta inaspriti da conflitti interni cittadini, i nuovi municipalisti cercarono di costituire i primi reparti armati re-pubblicani a difesa della libertà e dell'uguaglianza. Particolare significativo è che alle «masse» operanti in Basilicata fu affidato uno dei compiti più ardui e delicati, quello cioè di guardare il fianco dell'esercito del Ruffo che doveva procedere lungo lo Jonio, resistere alle forze che venivano da Napoli contro il cardinale, reprimere nemici e sollevare amici alla causa del Re lungo l'alta valle dell'Agri. Non diversamente qualche anno più tardi, nel 1806, fu lungo la strade delle Calabrie da Lagonegro a Rotonda e nell'alta Valle dell'Agri, che venne compiuto il più notevole tentativo di re-sistenza all'occupazione francese, represso con energia, tanto che, in soli due giorni, nella sola Vig-giano, trovarono la morte ben 99 cittadini.

¹ B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, Bari, Laterza, 1925, pp. 237-238

Quanto strategicamente valesse quella posizione militare provò la protesta all'indomani del fallimento della rivoluzione costituzionale del 1820-21, quando venne restaurato l'assolutismo borbonico: il capitano Giuseppe Venita di Ferrandina, Domenico Corrado di Potenza, Carlo Mazziotta di Calvello organizzarono «vendite» carbonare: Laurenzana e Calvello si trasformarono in centri di insurrezione in collegamento con quelli di Catanzaro, dove l'organizzazione era completa, di Cosenza e di Reggio dove era ben avviata, e con quelli degli Abruzzi e con le «vendite» delle Puglie, dove pullulavano dal Fortore a Santa Maria di Leuca. La corte marziale installata a Calvello volle dare esempio di rigore: 24 condanne a morte, 9 all'ergastolo, con la condanna esemplare di Carlo Mazziotta ed altri nove, catturati nel bosco di Pietrapertosa da un drappello di austriaci. Altre diciassette condanne a morte pronunciò la Corte marziale a Potenza: tra essi, Domenico Corrado, ferito in uno scontro con la guardia civica presso Genzano.

Alla feroce repressione seguì l'organizzazione di una corrente moderata formata da discepoli dei martiri del 1799, da veterani del pensiero liberale, da vecchi massoni, da antichi carbonari, da quanti, delusi dalla propaganda mazziniana, si volgevano piuttosto a sperare in una monarchia costituzionale. I liberali basificatesi riannodarono da Potenza i contatti con Napoli e con le province contermini.

Quando, ai primi di febbraio 1848, si diffuse la voce dell'accordata Costituzione, essa apparve come l'avvio a risolvere tutti i problemi economici e sociali. Come in altre località delle province pugliesi e calabresi, i contadini crearono notevoli disordini, occupando le «difese», cioè le proprietà recintate, o terre che la pubblica voce diceva usurpate e sottratte alla quotizzazione disposta per legge a favore dei meno abbienti. Mentre anche in Basilicata come altrove, radicali e moderati si fronteggiavano, la classe media di Basilicata fu stretta da un lato dalla reazione borbonica, e dall'altro dalla minaccia delle insorgenze popolari per la terra. Ciò nonostante la corrente liberale affermò che il problema della libertà era un problema di carattere generale che andava affrontato con tutti i mezzi: da questa convinzione derivò un *Memorandum* federale del 25 giugno, sottoscritto dai rappresentanti delle province di Basilicata, Terra di Otranto, Terra di Bari, Capitanata, Molise, sul modo di intervenire in Calabria a favore dei rivoltosi.

Le persecuzioni politiche successive ai fatti del '48-49 videro processi che duravano ancora al 25 giugno 1860, quando Francesco II concesse l'amnistia, e la Gran Corte criminale di Basilicata, «cinque giorni dopo», revocava i mandanti di arresto. Tuttavia, in clandestinità, si riformarono nuclei di associazionismo politico: la setta dell'«Unità italiana», la «Lega italiana», l'«Italia rossa», la «Società della Giovane Italia», la «Società carbonico-militare», costituita a Montemurro ad iniziativa di Giacinto Albini, relegato dopo il 1849 nel suo comune di origine, la «Società cristiana» operante a Genzano, con diramazioni nei limitrofi centri abitati.

L'insurrezione lucana del 18 agosto 1860 fu il prodotto di una cultura politica maturata nel corso dell'intero arco risorgimentale, memore dell'associazionismo politico che aveva dato i primi frutti nel 1799, per poi radicarsi, in modi e forme sempre più compiute ed organizzate, durante i fondamentali snodi delle rivoluzioni costituzionali del 1820-21 e del 1849. Si chiudeva, dunque, un'esperienza di governo risultato di operazioni di raccolta di diverse anime antiborboniche: dai radicali ai moderati ai cavurriani, che, unitisi in uno sforzo notevolissimo di coordinamento politico-istituzionale, militare ed economico, avevano portato a compimento fermenti ed esperienze associazionistiche e di governo del territorio maturate nel corso di un sessantennio di attività.



In tale ambito, l'area della media Val d'Agri-Sauro risulta di particolare rilevanza per la continuità, lungo il percorso di unificazione, di uno stretto rapporto tra uomini, territorio e cultura politico-istituzionale, dal fondamentale 1799 repubblicano, con l'istituzione di municipalità amministrative da tutti i gruppi locali, con la partecipazione trasversale di tutte le classi sociali, al Decennio napoleonico, con l'avvio delle amministrazioni comunali e una partecipazione continuata e diretta dei ceti dirigenti locali alla gestione del territorio e delle risorse economiche, alla rivoluzione del 1848, messa in campo dell'acquisita pratica politico-culturale, al cruciale 1860, per sfociare, nel primo decennio postunitario, in una continua gestione, nell'ambito del nuovo Stato, delle emergenze sociali derivate dal brigantaggio.

In tale ambito, si è provveduto, in data 17 giugno u.s., ad una giornata di ricerca nella Deputazione di Storia Patria per la Lucania onde meglio evidenziare protagonisti ed eventi degli snodi del Risorgimento nei comuni del Progetto. A tal fine, sono state utilizzate fonti bibliografiche già esistenti e di sicura rilevanza scientifica, quali repertori e dizionari biografici.

Per quanto concerne i mestieri, si è provveduto ad una contestualizzazione relativa alla definizione dei caratteri originali del territorio, della popolazione e delle produzioni economiche nel periodo esaminato, per poter meglio inquadrare il mestiere scelto nel quadro territoriale di riferimento.

I Borsisti sono stati suddivisi in gruppi formati di due per ciascun paese. In alcuni casi, per l'assenza momentanea della Borsista dedicata agli eventi a Missanello, per la mancanza di borsisti dedicati agli eventi ad Armento, si è proceduto alla costituzione di un gruppo misto, costituito dai Borsisti dei comuni di Guardia Perticara, Armento e Missanello.

Ogni Borsista dovrà, d'ora in poi, lavorare sul territorio e sulla popolazione sia dal punto di vista storico-culturale che socio-economico. La ricerca affronterà la ricostruzione delle Armate Militari attraverso i nomi che si sono distinti per ogni Paese.

Il risultato emerso è:

- per quanto riguarda l'ambito storico, quello di evidenziare figure o momenti più rilevanti nella storia risorgimentale del proprio Comune;
- per quanto concerne l'ambito socio-economico, si dovrebbe giungere ad una compiuta definizione del tessuto urbano e sociale nel quale operava l'artigiano in questione, per meglio capirne funzioni e rilevanza nell'ambito socio-economico cittadino.

I borsisti, in base a questo, stanno approfondendo quanto già ampiamente rilevato in sede preliminare e di ricerca, scovando, negli archivi comunali e parrocchiali locali, notizie più approfondite su personaggi ed eventi significativi.

a) i borsisti dell'ambito storico stanno ricostruendo composizione numerica e socio-professionale delle colonne insurrezionali del proprio Comune, stendendo brevi biografie degli insorti e una scheda più ampia del comandante il drappello tramite ricerche d'archivio in loco; inoltre, dovranno inserire il drappello nella colonna insurrezionale del sottocentro di pertinenza e delinearne la posizione strategica;

b) i borsisti dell'ambito socio-economico stanno ricostruendo territorio, popolazione e tessuto socio-professionale del proprio comune e, tramite ricerche negli archivi locali, delineare statistiche relative alla quantità di artigiani presenti nel proprio comune nell'epoca considerata.

Ovviamente, viene richiesta la collaborazione di tutte le Amministrazioni Comunali aderenti al progetto per consentire la consultazione dei rispettivi Archivi Comunali. Il risultato ultimo



dovrebbe essere una pubblicazione, curata da chi scrive, dal prof. Sanchirico e dalla dott. De Fina, contenente brevi saggi su quanto suddetto ad opera dei Borsisti.

Il tutto, lo ricordo ai Sigg. del Partenariato, volto a valorizzare, attraverso aspetti, persone e momenti del 1860, che risulta il periodo meglio documentato per l'area, le potenzialità turistiche e culturali dell'area – dando impulso ad eventuali sbocchi lavorativi per i giovani impegnati - ed implementare la rete già esistente dei Comuni con collaborazioni con Enti di ricerca che, come la Deputazione, si sono mostrati già ampiamente disponibili.

Per quanto riguarda le Indagini bibliografiche, i testi consultati PRESSO LA Deputazione di storia patria della Lucania sono i seguenti:

- D'Angella: Storia della Basilicata (3 Volumi)
- Pedio: Storia della Storigrafia Lucana
- Pedio: La Basilicata Borbonica
- De Marco: La Statistica del Regno di Napoli;
- Patrioti: Indagini Storico-Culturali
- Pedio: Dizionario dei Patrioti Lucani.
- Lacava: Cronistoria Documentata della Rivoluzione in Basilicata del 1860,
- D'Andrea: La Basilicata nel Risorgimento.

Prima ancora sono stati consultati i testi indicati dai Prof Sanchirico e D'Andria, di seguito riportati:

SUL 1799 IN BASILICATA

- CALICE N.-LISANTI N.-RUSSO T.-SABIA F., *Popolo, plebe e giacobini. Napoli e la Basilicata nel 1799*, Rionero in Vulture, Calice, 1989.
- CESTARO A. (a cura di), *La rivoluzione napoletana del 1799 nelle province in relazione alle vicende storiche dell'Italia giacobina e napoleonica (1799-1815)*, Venosa, Osanna, 2002.
- CUOCO V., *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli*, edizione critica a cura di A. De Francesco, Manduria-Bari-Roma, Lacaíta, 1999.
- D'ANGELLA D., *Storia della Basilicata*, Matera, Arti Grafiche, 1983.
- LERRA A.-CESTARO A. (a cura di), *Il Mezzogiorno e la Basilicata fra l'età giacobina ed il decennio francese*, Venosa, Osanna, 1992.
- LERRA A., *L'Albero e la croce. Istituzioni e ceti dirigenti nella Basilicata del 1799*, Napoli, ESI, 2001, rist. 2004.
- LERRA A. (a cura di), *Monitore napoletano. L'antico nella cultura politica rivoluzionaria*, Manduria-Bari-Roma, Lacaíta, 2006.
- LERRA A., *Le Municipalità democratiche in Basilicata nel 1799*, in A. CESTARO (a cura di), *L'Età Rivoluzionaria e Napoleonica in Lombardia, nel Veneto e nel Mezzogiorno: un'analisi comparata*, Venosa, Osanna, 1999.
- PEDIO T., *Uomini, Aspirazioni e contrasti nella Basilicata. I rei di stato lucani del 1799*, Matera, Montemurro, 1961 (ELENCO DEI REPUBBLICANI DEL 1799 DIVISI PER PAESI).
- SARRA R., *La Rivoluzione repubblicana del 1799 in Basilicata. Frammenti di cronache inedite*, Matera, Ed. Angelelli, 1901, rist. anast., Napoli, Tip. Laurenziana, 1998.

SUL DECENNIO NAPOLEONICO

- *Il Mezzogiorno fra ancien régime e decennio francese*, a cura di A. Cestaro e A. Lerra, Venosa, Osanna, 1992.
- *Potenza Capoluogo (1806-2006)*, S. M. Capua Vetere, Spartaco, 2008.
- D'ALESSANDRO A., *Aspetti della storia dei feudi in Basilicata*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», XXVII (1958), fasc. III.
- *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, XV/4, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno borbonico e napoleonico (1734-1815)*, Torino, UTET, 2007.
- GIURA LONGO R., *La Basilicata moderna e contemporanea*, Napoli, Edizioni del Sole, 1992.
- MORANO M., *Storia di una società rurale. La Basilicata nell'Ottocento*, Bari, Laterza, 1994.
- PEDIO T., *La Basilicata borbonica*, Venosa, Edizioni Osanna, 1986.
- SPAGNOLETTI A., *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Bologna, il Mulino, 2006.
- SPAGNOLETTI A. (a cura di) *Il governo della città il governo nella città. Le città meridionali nel Decennio francese*, Bari, Edipuglia, 2009.
- VILLANI P., *Il decennio francese*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. Galasso e R. Romeo, IV/2, *Il Regno dagli Angioini ai Borboni*, Napoli, Edizioni del Sole, 1986.
- PEDIO T., *Dizionario dei patrioti lucani. Artefici e oppositori (1700-1870)*, Trani, Vecchi, 1972 (ELENCO COMPLETO DI PATRIOTI E REAZIONARI LUCANI IN ORDINE ALFABETICO – L'INDICE PER PAESI È ALLA FINE DI CIASCUN VOLUME).

SUL PERIODO 1815-1860

- AJELLO E., *Lucania 1860*, Bari, Laterza, 1960.
- BRIENZA R., *I martiri della Lucania*, Potenza, Santanello, 1881.
- BRIENZA R., *Il martirologio della Lucania*, Potenza, Tip. dell'Unione Lucana, 1882.
- BRIENZA R., *La mia croce*, Potenza, Stab. Tip. Spera, 1890.
- D'ANDREA G., *La Basilicata nel Risorgimento. Testi e documenti*, Potenza, Deputazione di Storia Patria per la Lucania, 1983.
- D'ANDRIA A. (a cura di), *Potenza Città Capoluogo e del Risorgimento. 1799-1861*, Potenza, Amministrazione Comunale, MMX (CRONOLOGIA COMPLETA DEL PERIODO 1799-1861 IN BASILICATA).
- DE CRISTOFARO M. A., *La Carboneria in Basilicata*, Venosa, Osanna, 1991.
- LACAVA M., *Cronistoria documentata della rivoluzione in Basilicata del 1860 e delle cospirazioni che la precedettero*, Napoli, Morano, 1895.
- LERRA A., *Il terremoto del 1857 in Basilicata. Il ruolo delle istituzioni*, in «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», n. 25-26 (1984)
- LISANTI N.-RUSSO T.-SALVIA R. M., *Il feudo, la coccarda e l'Intendenza. La Basilicata tra il 1789 e il 1821*, Milano, Franco Angeli, 2000.
- MONDAINI V., *I moti politici del '48 e la setta dell'«Unità Italiana» in Basilicata*, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1902.
- *Napoli e la Basilicata nell'800*, Rionero in Vulture (PZ), Calice Editori, 2000.

- PEDIO T., *Classi e popolo nel Mezzogiorno d'Italia alla vigilia del 15 maggio 1848*, Bari, Edizioni Levante, 1979.
- PEDIO T., *Vita politica in Italia meridionale 1860-1870*, Potenza, La nuova libreria editrice, 1966.
- RACIOPPI G., *Storia dei moti della Basilicata e delle province contermini nel 1860*, Napoli, Tipografia Achille Morelli, 1867.
- RIVIELLO R., *Cronaca Potentina dal 1799 al 1882*, Potenza, Santanello, 1888 [rist. anast. Potenza, Bruno, 2002].
- SCIROCCO A., *Dalla seconda restaurazione alla fine del Regno*, in *Storia del Mezzogiorno*, diretta da G. Galasso e R. Romeo, vol. IV/2, *Il Regno dagli Angioini ai Borboni*, Napoli, Edizioni del Sole, 1986.

PER I MESTIERI

- BRONZINI G. B., *Vita tradizionale in Basilicata*, Galatina, Congedo, 2000
- RIVIELLO R., *Ricordi su costumanze, usi e vita del popolo potentino*, Potenza, Santanello, 1888 [ristampa anastatica Potenza, Bruno, 2002].
- PEDIO T., *La Basilicata borbonica*, Venosa, Osanna, 1986.
- DEMARCO D. (a cura di), *La «Statistica» del Regno di Napoli nel 1811*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1988, tomo III. IN QUEST'ULTIMO VOLUME VANNO CONSULTATE LE SEGUENTI PAGINE:

Condizioni generali al 1811:

ALIANO pp. 166-168;
ARMENTO p. 106;
GALLICCHIO p. 106;
GUARDIA pp. 117-120;
MISSANELLO p. 106;
S. CHIRICO RAPARO pp. 203-206;
S. MARTINO p. 206

Attività manifatturiere al 1811:

ALIANO pp. 405-408;
ARMENTO pp. 512-514;
GALLICCHIO p. 541;
GUARDIA pp. 514-516;
MISSANELLO pp. 511-512;
S. CHIRICO RAPARO pp. 576-578;
S. MARTINO pp. 579-581

Prof. Antonio D'Andria
Prof. Mario Sanchirico

